

# Fmi: "L'Italia cresce più del previsto Ma con le elezioni riforme a rischio"

I tagli fiscali di Trump sostengono la ripresa. Messina (Intesa): cruciale ridurre il debito

ALESSANDRO BARBERA  
INVIATO A DAVOS

**C**hi l'avrebbe mai detto solo qualche settimana fa? La riforma fiscale di Donald Trump è realtà e spingerà la crescita mondiale per almeno quattro anni. Non è la previsione di un sito di propaganda trumpiana, ma dei seri economisti del Fondo monetario internazionale. L'aggiornamento invernale del «World Economic Outlook» è un concentrato di ottimismo, sia pure con svariate cautele. Una su tutte: il destino dell'Italia.

Nell'ultimo trimestre del 2017 i tre quarti delle economie del globo sono andate meglio di un anno prima: non accadeva da sette anni. Nel 2018 il mondo crescerà del 3,9%, l'area dell'euro del 2,2, l'Italia dell'1,4. Un risultato di tutto rispetto se si pensa che in poche settimane abbiamo recuperato tre decimali. Restiamo comunque al di sotto di quel che faranno quest'anno Germania (+2,3%), Francia (+1,9) e Spagna (+2,4). Su Roma pesa il solito rischio politico. Che cosa accadrebbe se le elezioni fossero un trionfo degli antieuropeisti? E se non ci fosse maggioranza?

Gli Stati Uniti possono permettersi di aumentare il deficit federale grazie ad un'economia

sempre forte, la Germania di restare senza governo da autunno a Pasqua: il debito è in discesa e i titoli di Stato sono i più solidi del mondo. L'Italia non può vantare né una cosa né l'altra. Ecco perché al Fondo temono «rischi nell'attuazione delle riforme». Poco prima del referendum costituzionale a Washington erano preoccupati dell'uscita di scena di Matteo Renzi, capo del governo che varò quel Jobs Act citato ancora ieri dal capo economista Maurice Obstfeld come esempio di buona riforma. Ora al Fondo sembrano preoccupati dell'uscita di scena di Paolo Gentiloni.

Al massimo nei primi mesi del 2019 il piano Draghi di acquisto di titoli pubblici - già dimezzato da sessanta a trenta miliardi al mese - terminerà. Ci sono però almeno un paio di dettagli che rassicurano Washington. Il primo: la fine del piano non significherà la fine immediata della stagione dei tassi bassi. La seconda: il Tesoro italiano ha lentamente allungato la vita al debito, vendendo sul mercato titoli con scadenze fino a cinquant'anni. Grazie a ciò i rischi di una crisi dello spread simile a quella del 2011 sono più bassi. «Il problema più urgente resta la riduzione del debito», insiste Carlo Messina, ieri fra i primi ad arrivare al fo-

rum per sponsorizzare un balletto. I manager italiani intervistati da Pricewaterhouse sono ottimisti, purché ci sia un governo che governa. «La stabilità d'indirizzo della politica economica è la migliore condizione per approfittare del momento», dice Nicola Anzivino. Che si augurino anche loro di veder succedere Gentiloni a Gentiloni? «La revisione al rialzo da parte del Fondo è un segnale positivo», dice ancora Messina. «Il problema è che non abbiamo ancora recuperato tutto il terreno perduto durante la crisi».

Italia a parte, la numero uno del Fondo Christine Lagarde invita tutti alla prudenza perché «la ripresa mondiale non è strutturale». Porta ancora con sé i vantaggi di anni con i tassi a zero, e non si può nemmeno escludere l'esplosione di bolle speculative. Non solo: se è vero che la riforma fiscale di Trump vale «almeno la metà» del miglioramento delle stime globali di quest'anno e del prossimo, non avrà effetti permanenti. Infine c'è la Cina, impegnata a raffreddare l'economia ed evitare crac bancari: «Le autorità ridurranno gli stimoli fiscali e freneranno la crescita del credito per rafforzare il sistema finanziario sovraesposto».

Twitter @alexbarbera

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



## Le stime del World Economic Forum

CRESCITA DEL PIL IN %

	2018		2019	
		Differenza % rispetto a stima di ott. 2017		Differenza % rispetto a stima di ott. 2017
 STATI UNITI	2,7	+0,4	2,5	+0,6
 AREA EURO	2,2	+0,3	2,0	+0,3
 GERMANIA	2,3	+0,5	2,0	+0,5
 FRANCIA	1,9	+0,1	1,9	0,0
 ITALIA	1,4	+0,3	1,1	+0,2
 SPAGNA	2,4	-0,1	2,1	+0,1
 GIAPPONE	1,2	+0,5	0,9	+0,1
 REGNO UNITO	1,5	0,0	1,5	-0,1
 CANADA	2,3	+0,2	2,0	+3,0
 RUSSIA	1,7	+0,1	1,5	0,0
 CINA	6,6	+0,1	6,4	+0,1
 INDIA	7,4	0,0	7,8	+0,1
 BRASILE	1,9	+0,4	2,1	+0,1
 MESSICO	2,3	+0,4	3,0	+0,7
 ARABIA SAUDITA	1,6	+0,5	2,2	+0,6
 NIGERIA	2,1	+0,2	1,9	+0,2
 SUD AFRICA	0,9	-0,2	0,9	-0,7